



Costruiamo salute 2022

Peste Suina Africana: una corretta comunicazione



Peste suina africana: *che cos'è e perché è importante*

Annalisa Santi

Istituto Zooprofilattico Lombardia e Emilia-Romagna

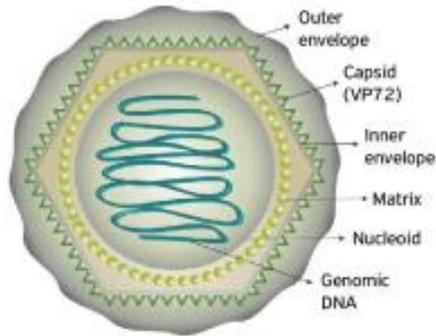


Peste suina africana che cos'è e perché è importante

- Che cos'è la Peste Suina Africana – cenni sulla malattia e informazioni utili
- Da dove arriva, dov'è ora – la situazione epidemiologica aggiornata
- Perché è importante: risvolti economici e sanitari, costi e perdite

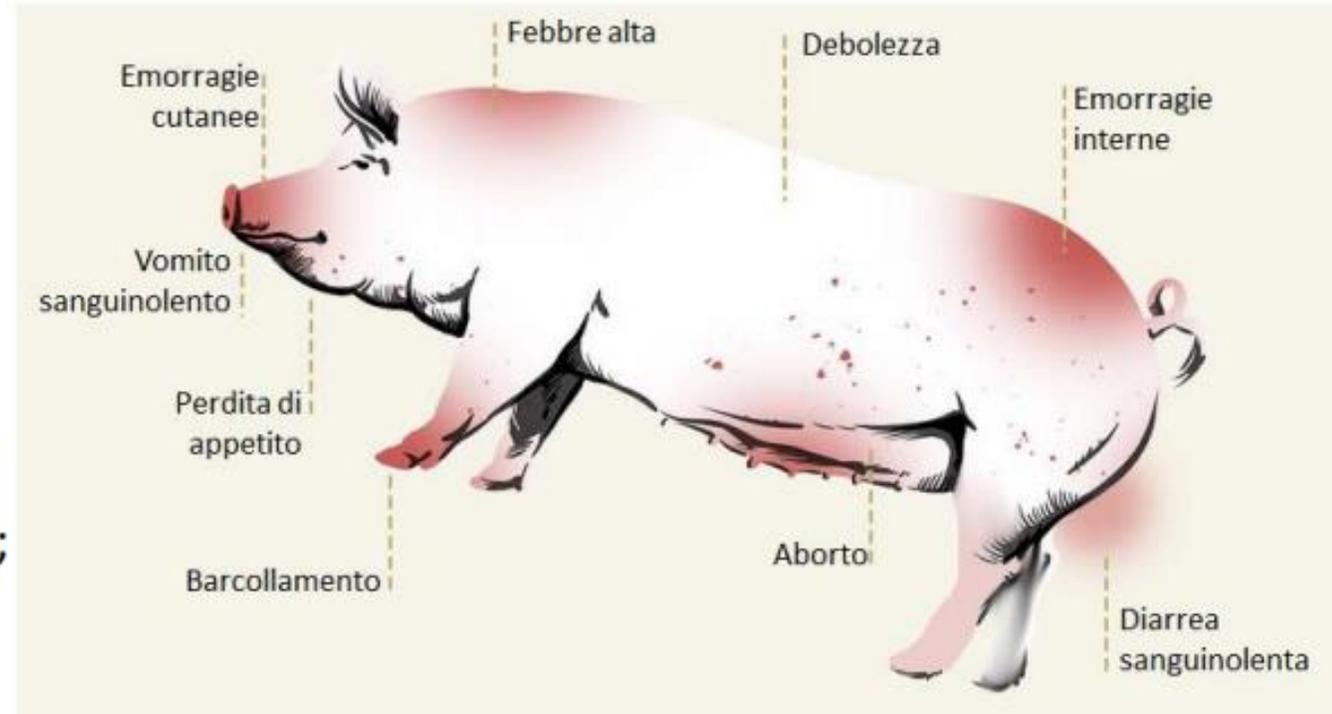


Che cosa è la Peste Suina Africana?



È una **malattia virale contagiosa a cattere emorragico** di suini domestici e selvatici, responsabile di importanti perdite economiche e nelle produzioni **(OIE)**

- Non è una zoonosi
- Colpisce suidi domestici e selvatici
- Ceppi dotati di varia virulenza:
Alta: fino al 100% mortalità;
Media: 50-80% mortalità
Bassa: sieroconversione





Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Il virus responsabile appartiene alla famiglia Asfarviridae, genere Asfivirus, per il quale non è disponibile ad oggi alcun vaccino, non esiste terapia.

La peste suina africana è molto meno contagiosa dell'afra epizootica o della peste suina classica, ma uccide più del 90% degli animali infetti.

È per questo che la malattia ha **gravi conseguenze socio-economiche** nei Paesi in cui è diffusa.



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

La malattia

Incubazione: 4-19 giorni

Nei suini domestici è stata dimostrata **l'eliminazione del virus** (diffusione della malattia) anche **durante l'incubazione**, quando il suino non mostra ancora sintomi.

Suini e cinghiali appartengono alla stessa specie: sintomi sovrapponibili

Gravità del quadro clinico dipende da:

Caratteristiche del virus

Dose infettante

Via d'ingresso



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Bologna, 23 novembre 2022



I **ceppi più aggressivi** del virus sono generalmente **letali**

Il decesso avviene entro 10 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi.

- **febbre, perdita di appetito**, debolezza,
- aborti spontanei,
- **emorragie evidenti su orecchie e fianchi.**
- Può verificarsi anche la morte improvvisa.

I sintomi sono diversi a seconda della forma in cui essa si manifesta:

- **decorso acuto:** in numerosi animali febbre alta, morti improvvise, cianosi della punta delle orecchie e delle estremità, emorragie cutanee.
- **decorso cronico:** in numerosi animali **sintomi clinici aspecifici** come febbre, gracilità, diarrea, aborti, scarsa capacità di ingrasso, arrossamenti della pelle ed emorragie, aumento delle infezioni con perdite di animali in allevamento.



Peste suina africana che cos'è e perché è importante



MODIFICAZIONI DEL COMPORTAMENTO

- Gli animali perdono la loro naturale diffidenza
- Possibile osservarli mentre vagano alla luce del giorno

- **DIVERSE FORME CLINICHE** a seconda della **VIRULENZA** del ceppo virale

- **Forma acuta:** diarrea, scolo nasale, grave congiuntivite, riluttanza al movimento, sintomi nervosi, *debolezza e paralisi agli arti posteriori*, mortalità elevata

- **Forma cronica:** *depressione, stato nutrizione scadente*, cifosi, *sproporzione tra le dimensioni della testa e del tronco*, aumenta la frequenza di infezioni secondarie (polmoniti, artriti, parassitosi)

- Nell'attuale circolazione del virus in Europa il cinghiale sembra svolgere un ruolo chiave nella diffusione e persistenza dell'infezione



La malattia non è trasmissibile all'uomo.

Il **virus** della PSA si ritrova nel sangue, nelle feci, nelle urine, nella saliva e nei tessuti (muscoli, organi) degli animali ammalati,

Maiali e cinghiali sani di solito vengono **infettati tramite:**



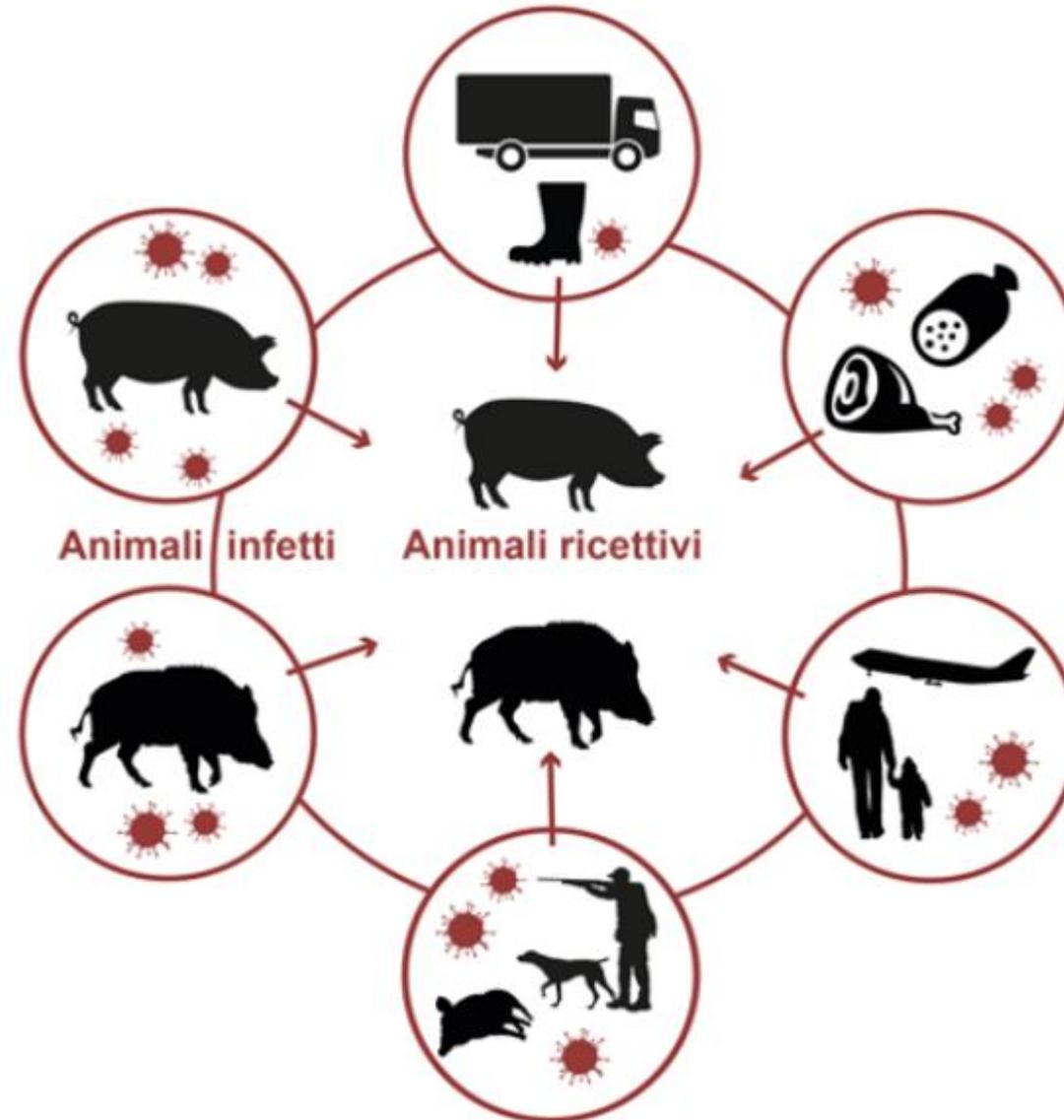
- **contatto con animali infetti**, compreso il contatto tra suini che pascolano all'aperto e cinghiali selvatici;
- **ingestione** di carni o prodotti a base di carne di animali infetti: **scarti di cucina**, broda a base di rifiuti alimentari e **carne di cinghiale infetta** (comprese le frattaglie);
- **contatto indiretto con qualsiasi oggetto contaminato** dal virus, come abbigliamento, veicoli e altre attrezzature;
- morsi di zecche infette (non presenti in Europa).



Il virus della PSA **rimane infettivo per mesi** nell'ambiente e nelle carni o nelle carcasse degli animali infetti.

- ✓ Stabile entro un ampio range di pH (4-10)
- ✓ 11 giorni nelle feci (a 20°C ambiente)
- ✓ 1 mese nei recinti in terra battuta
- ✓ 18 mesi nel sangue a 4°C
- ✓ l'acidificazione normale delle carni non ha alcuna influenza (se il pH non è < 4)
- ✓ 15 settimane nel sangue e carne fresca
- ✓ 5-6 mesi nei salami e prosciutti (140gg nell'iberico e serrano, 399gg nel Parma)
- ✓ Inattivato da trattamenti a 70°C

Peste suina africana che cos'è e perché è importante





Fattori di rischio per la DIFFUSIONE della malattia

- **Ritardo** nella scoperta del virus – sensibilità del sistema di sorveglianza
- Densità e distribuzione delle **popolazioni di cinghiali** locali
- Continuità delle **foreste** – corridoi percorsi dai cinghiali
- Carcasse/resti di **cinghiali infetti** lasciati sul territorio
- Inappropriate **tecniche venatorie** (braccata, ecc.)
- Assenza di **biosicurezza** durante l'attività venatoria
- Bracconaggio



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Situazione epidemiologica

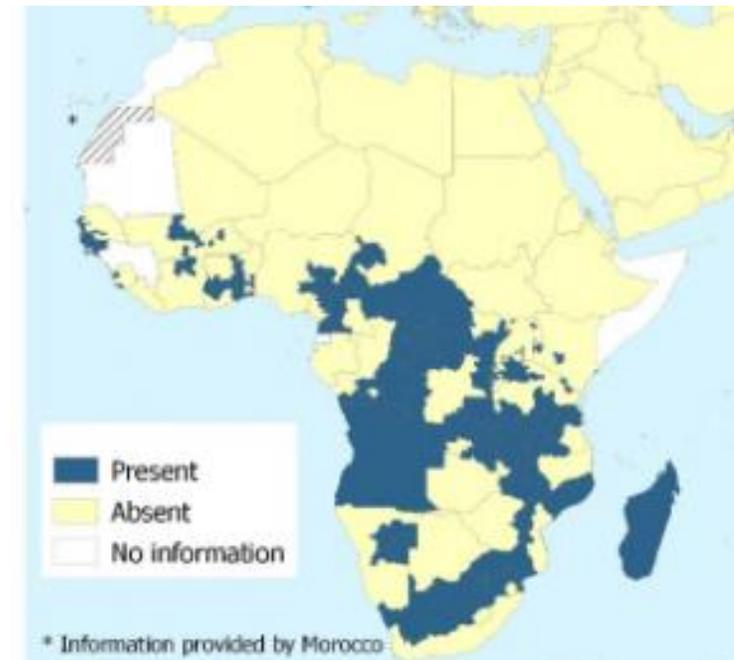
Da dove viene la PSA

Fu descritta per la prima volta **in Kenya nel 1921**.

La malattia **fu confinata all'Africa fino al 1957**, quando fu segnalata a Lisbona, si presume arrivata attraverso scarti alimentari provenienti dall'Africa.

Una epidemia successiva si ebbe in Portogallo nel 1960. Successivamente la malattia si radicò nella penisola iberica e scoppi sporadici si verificarono poi in Francia, Belgio e altri Stati Europei durante gli anni '80.

La malattia fu poi **eradicata da questi Stati Europei negli anni '90**.





Peste suina africana che cos'è e perché è importante

In Italia, un genotipo diverso (I) da quello attualmente circolante (II), **è presente in Sardegna dal 1978**, dove aveva endemizzato nelle popolazioni di cinghiali e di suini allevati allo stato brado.

Dal 1978 la Sardegna non movimentava suini e prodotti di suino e/o cinghiale verso il continente.

E' stata ormai eradicata.

Preoccupazione nell'Isola per l'epidemia che sta falciando gli allevamenti

La Sardegna colpita dalla peste suina africana

di Raffaele Serrelli

La notizia ha suscitato sensazione e preoccupazione: la peste suina africana è arrivata per la prima volta in Europa. Il primo caso è stato registrato in una porcellaia di Settimo San Pietro, in località «Pizzu 'e planu», lungo la statale per Dolianova, dove tutti i suini sono stati abbattuti, bruciati e seppelliti a tre metri di profondità. L'allarme è stato grande proprio per l'azione micidiale del virus che riesce a diffondersi entro pochissimo tempo. Si è pure temuto e si continua a temere la sua trasmissione ai cinghiali che in questo caso rischierebbero veramente di scomparire. Il pericolo è insomma grande.

Proprio per questo, tutte le autorità locali e regionali hanno predisposto una serie di sistemi preventivi, che dovrebbero restare in piedi per almeno tre mesi. Ha iniziato il veterinario consortile di Settimo, Sinnai, Maracalagonis e Bureci, dottor Giovannino Pisu il quale, d'accordo con

veterinario provinciale, dottor Ugo Serra e con gli esperti dell'Istituto zooprofilattico di Cagliari, ha ordinato l'abbattimento di tutti i cinquantina maiali della porcellaia infetta di proprietà di Luigi Dessì e di Adolfo Ghiani.

Gli animali sono stati uccisi e bruciati. Nei giorni successivi sono stati pure abbattuti sessanta maiali di proprietà di Francesco Dessì, la cui porcellaia di trovava in località «Su leunaxiu», sempre in territorio di Settimo San Pietro. Altri otto capi sono stati eliminati in una porcellaia ubicata nelle confinanti campagne di Sestu.

«Abbiamo dovuto agire così drasticamente — ha commentato il dottor Giovannino Pisu — proprio per scongiurare ogni pericolo di ulteriore infezione della peste africana che non era mai arrivata in Europa e che uccide quasi tutti i suini che colpisce. Per fortuna non ha alcuna azione sugli altri animali e sull'uomo. Ed è una grossa fortuna».

Tutto è iniziato nella seconda decade di marzo quando l'allevatore Luigi Dessì si è accorto che alcuni maiali della sua porcellaia rifiutavano il cibo: dopo alcuni giorni, ne ha trovata una decina stecchiti. Preoccupato ha raccontato tutto al veterinario consortile, dottor Pisu il quale non ha tardato a rendersi conto della gravità del fenomeno. Alcuni «campioni» sono stati così inviati alle facoltà veterinarie di Sassari e di Perugia e all'Istituto zooprofilattico di Cagliari. Per dieci giorni, gli esperti hanno tenuto la bocca chiusa. Poi si sono pronunciati. I maiali di Pizzu 'e planu erano stati uccisi dalla peste africana, una malattia che ancora non aveva fatto la sua comparsa in Europa.

La notizia si è così rapidamente diffusa, suscitando allarme e preoccupazione. Sono state studiate le prime contromisure, fra le quali il blocco della vendita della carne suina nella Provincia

di Cagliari, mentre, come detto, i maiali di tre allevamenti sono stati abbattuti per precauzione. Nello stesso tempo i carabinieri della stazione di Sinnai che agiscono sotto le direttive del maresciallo Andrea Di Pietro e del brigadiere Giorgio Calabrese, unitamente ai militari del Nas (Nucleo antisofisticazioni), hanno avviato un'indagine giudiziaria.

Contemporaneamente, gli esperti hanno cercato di appurare come il virus della peste africana, contro il quale non esistono mezzi di lotta, sia potuto arrivare in Europa. «Probabilmente — ha detto il dottor Giovannino Pisu — è arrivato con prodotti arrivati dal Continente nero: non dimentichiamoci che dalla Tunisia importiamo anche lumache.

Tutto, comunque, è possibile: a diffondere il virus potrebbe essere stato anche l'uomo. Sono però dell'opinione che sia valida la prima ipotesi. Per questo, gli allevatori dovrebbero smetterla di somministrare ai maiali, prodotti di rifiuto che magari riescono a recuperare negli ospedali e che, attualmente, rappresentano un pericolosissimo focolaio di infezione».

Dopo i mezzi di lotta preventiva decisi dalla Regione, si spera che l'epidemia venga circoscritta e che quindi non si diffonda né alle altre porcellaie, né ai cinghiali che rischiano veramente grosso.

In pratica, la peste africana si manifesta soprattutto nel rene e nella cistifellea della bestia colpita: nei due organi si formano delle chiazze grigie che ricordano quelle dell'uovo di tacchino: successivamente la bestia ammalata subisce una emorragia interna che la porta alla morte nel giro di quattro o cinque giorni. Finora in Italia era conosciuta solo la peste suina classica, che, però, è facilmente curabile con un apposito vaccino.

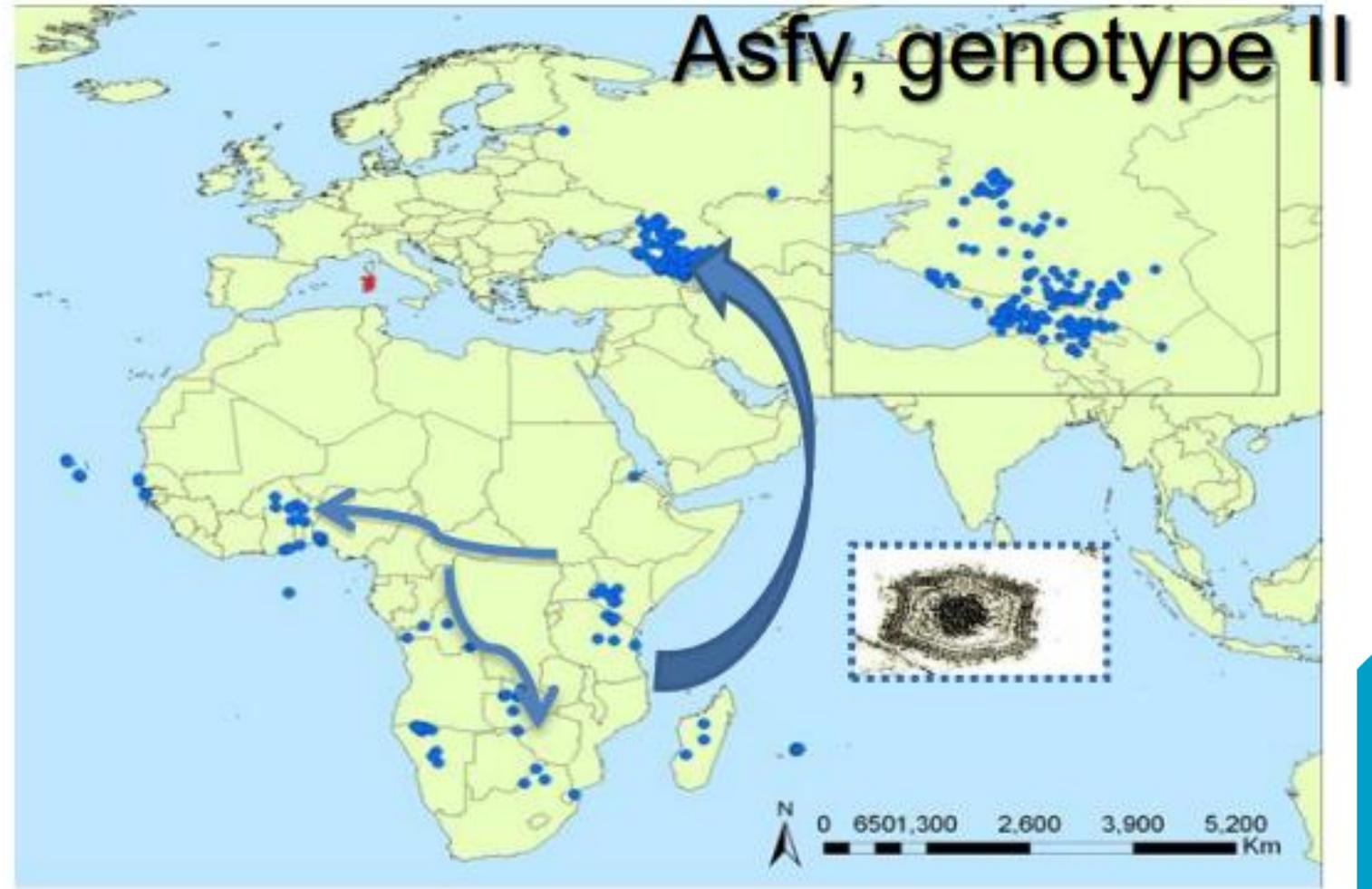
Peste suina africana che cos'è e perché è importante



La PSA arriva di nuovo nel continente europeo

Genotipo II

Nel **2007** si verificarono focolai infettivi in Georgia, Armenia, Azerbaigian nonché Russia europea, Ucraina e Bielorussia.





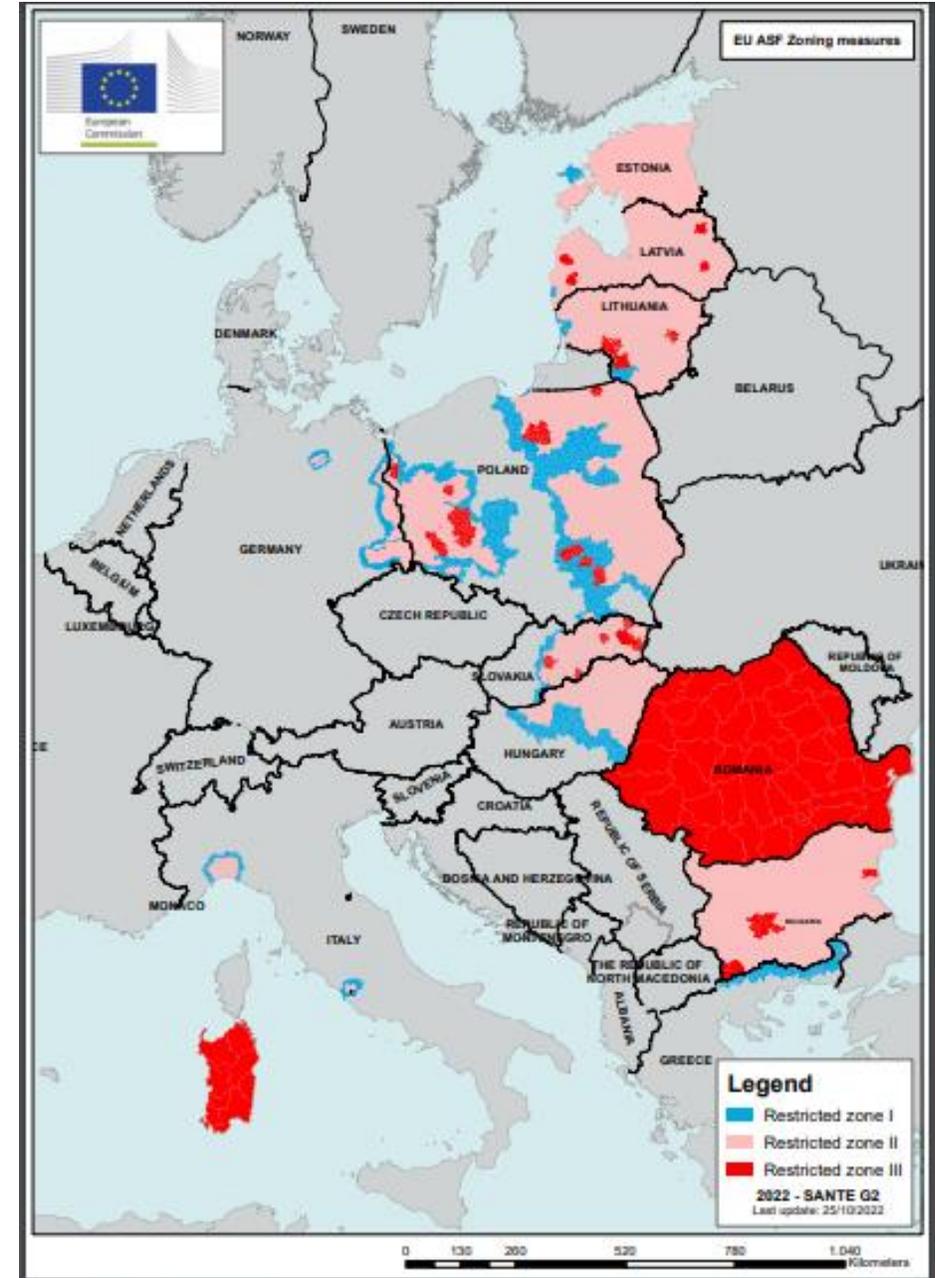
Nel 2014 il virus ha raggiunto i paesi dell'**Unione Europea** (Lituania, Paesi Baltici, Polonia).

Tra il **2016 e il 2018** Moldavia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Bulgaria.

Nel 2018 compare in Belgio, raggiunto dal **virus tramite un "salto" causato da attività umane.**

Tra il **2019 e il 2020**, Serbia, Grecia e Germania si sono uniti agli altri paesi già infetti in Europa.

La PSA si diffonde con gli **spostamenti dei cinghiali infetti**, attraverso le **foreste** che rappresentano un unicum ambientale in quest'area



Peste suina africana che cos'è e perché è importante



Sempre nel **2018** il virus compare nel **continente asiatico**, prima in Cina, poi in India, Mongolia, Filippine, Corea, Vietnam, Cambogia, Laos, Indonesia, fino all'**Oceania** (Papua Nuova Guinea).

Nel **2021**, anche l'America ha notificato casi di malattia (Repubblica Dominicana e Haiti).

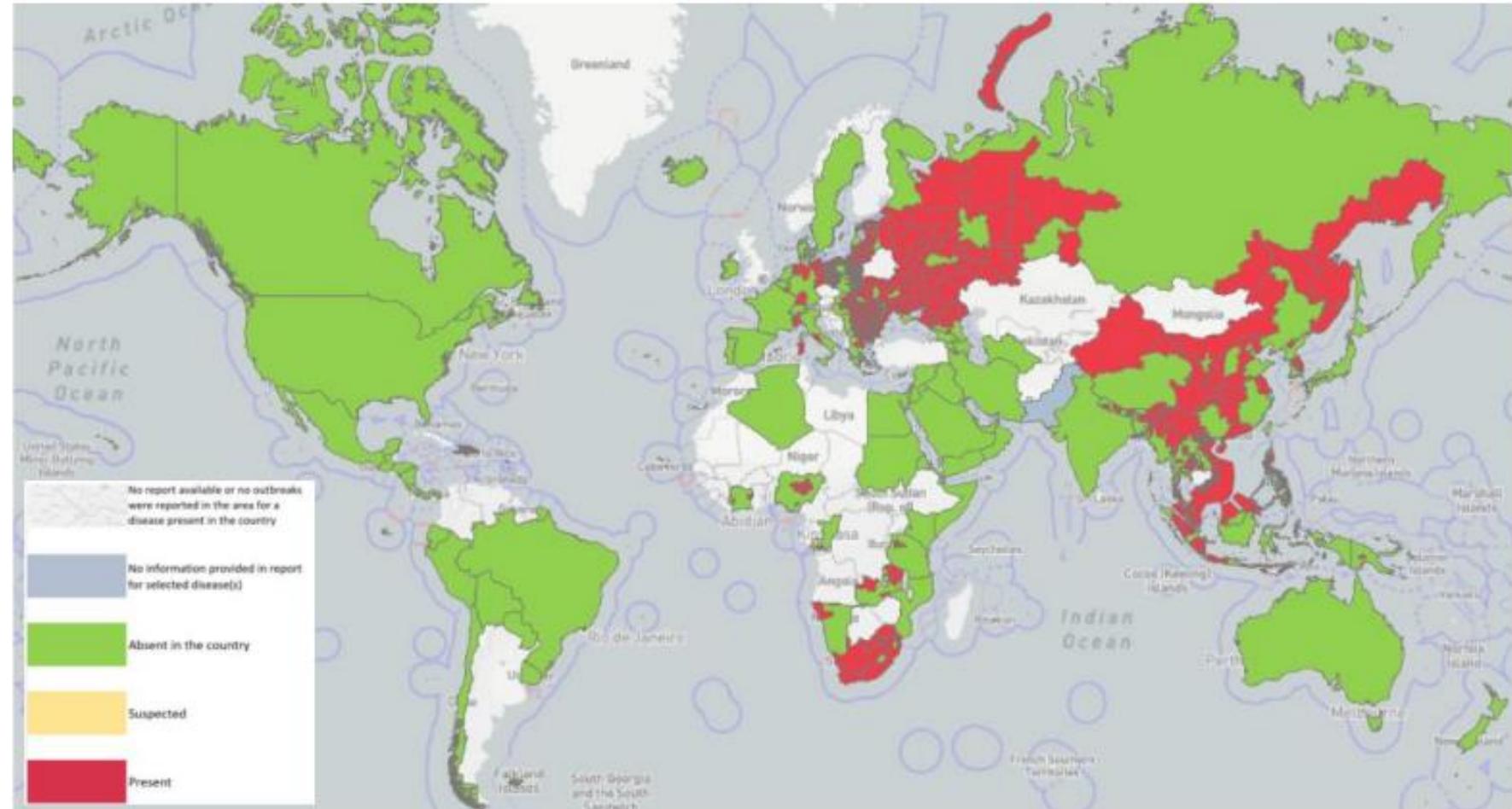


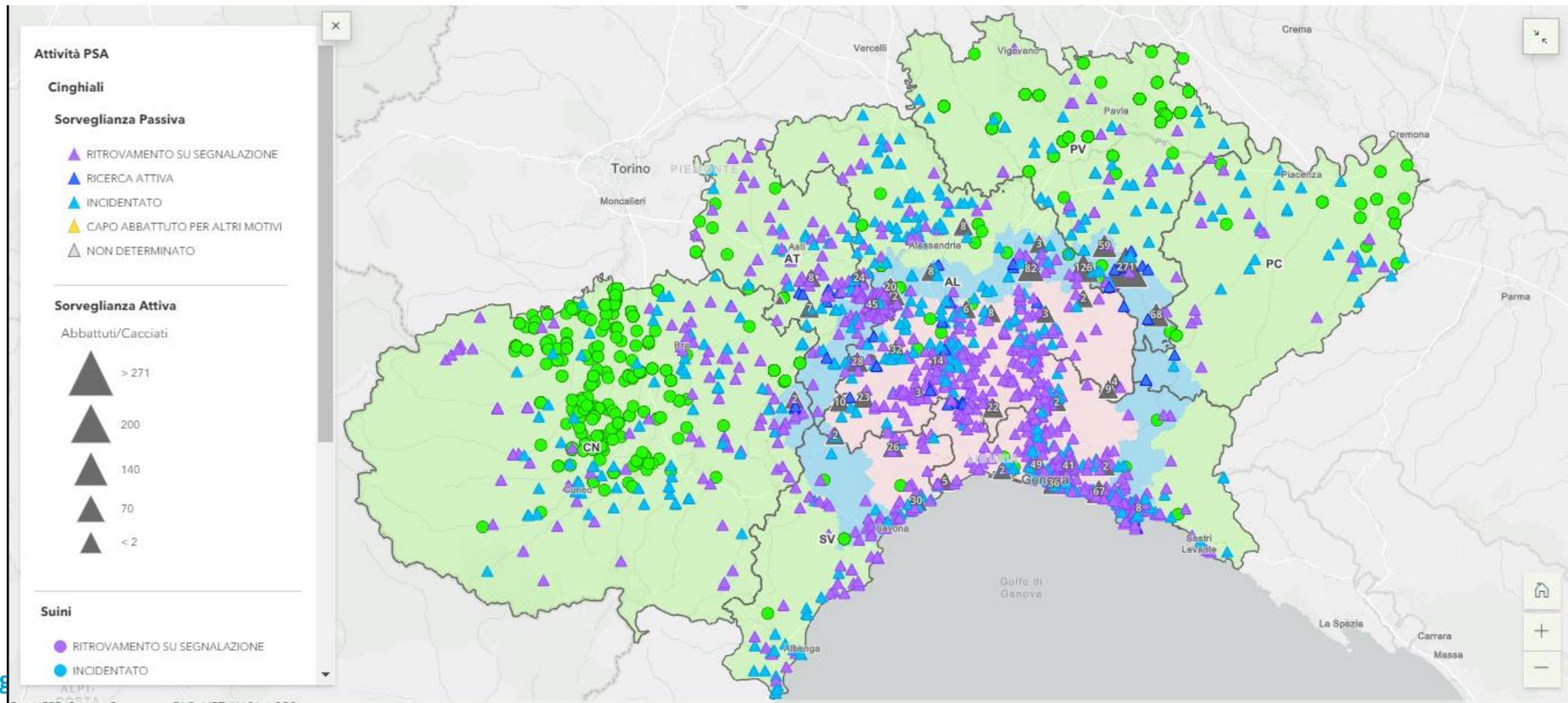
Figure 2. Map of the world displaying the presence of ASF by Administrative divisions (2020 – 29/09/2022)

Peste suina africana che cos'è e perché è importante



In **Italia** il **primo caso di PSA** è stato confermato in data **06 Gennaio 2022** a Ovada (Alessandria).

La zona infetta immediatamente istituita ha coinvolto più di **70 comuni** tra il **Piemonte e la Liguria**. La situazione è in continuo aggiornamento.





Peste suina africana che cos'è e perché è importante

In data 04 **Maggio 2022** un caso di PSA è stato confermato in un cinghiale rinvenuto morto nel Parco dell'Insugherata (Comune di **Roma**).

Il 9 giugno la malattia è stata riscontrata anche in un **allevamento suinicolo semibrado**, a Roma, a poca distanza dalla zona infetta.

I suini si sono certamente infettati per contatto diretto e indiretto con i cinghiali infetti.

I virus isolati in Piemonte e Liguria e a Roma **appartengono al genotipo II del virus PSA**, coinvolto nell'attuale ondata epidemica che interessa tutti i continenti e diverso da quello storicamente presente in Sardegna, ormai eradicato.

Questi due casi italiani, con grande probabilità, sono **stati determinati** dal consumo da parte di cinghiali di **rifiuti alimentari contaminati** provenienti dai paesi in cui la PSA è attualmente presente, **abbandonati sul territorio**.



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Attualmente, in base alla distribuzione geografica della malattia in Italia, sono state identificate le seguenti aree: PL - Piemonte e Liguria, LA - Lazio, SA- Sardegna.



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Bologna, 23 novembre 2022



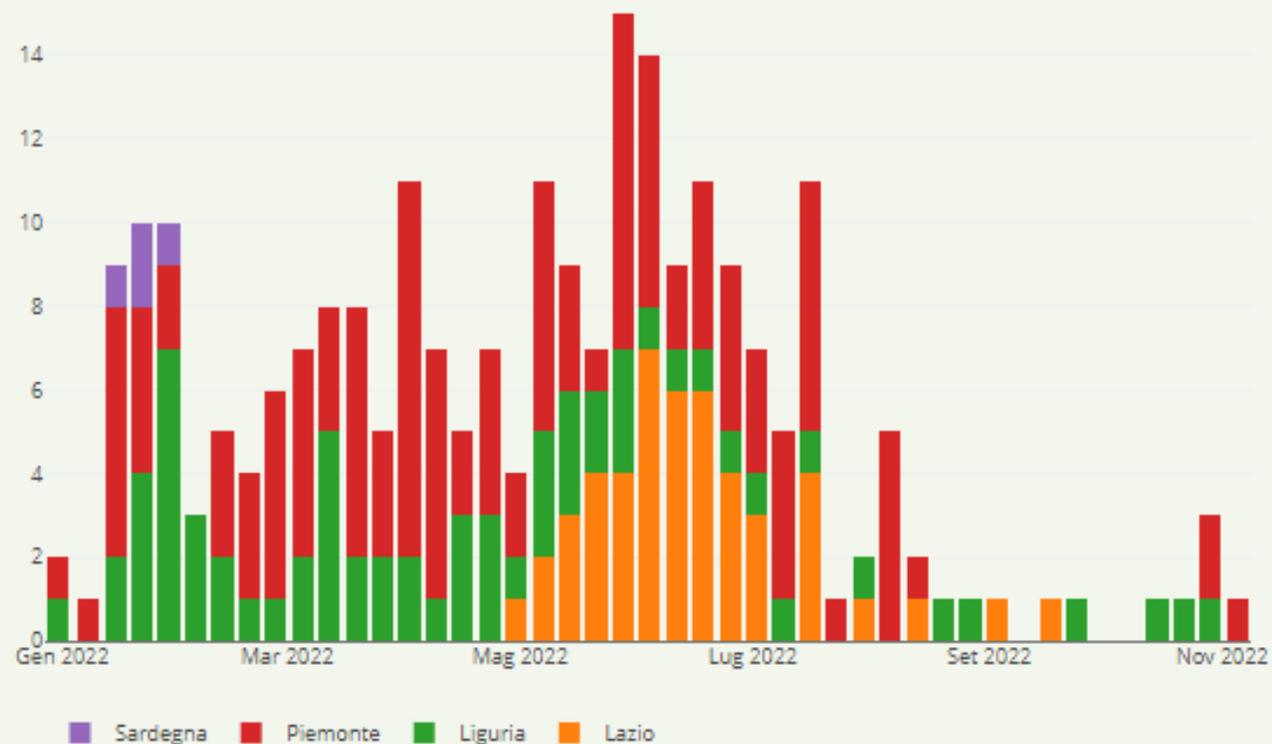
Casi confermati nei suini selvatici nelle zone di restrizione dal 01/01/2022 al 16/11/2022

Distribuzione temporale

Conservazione carcasse

Classi di età e sesso

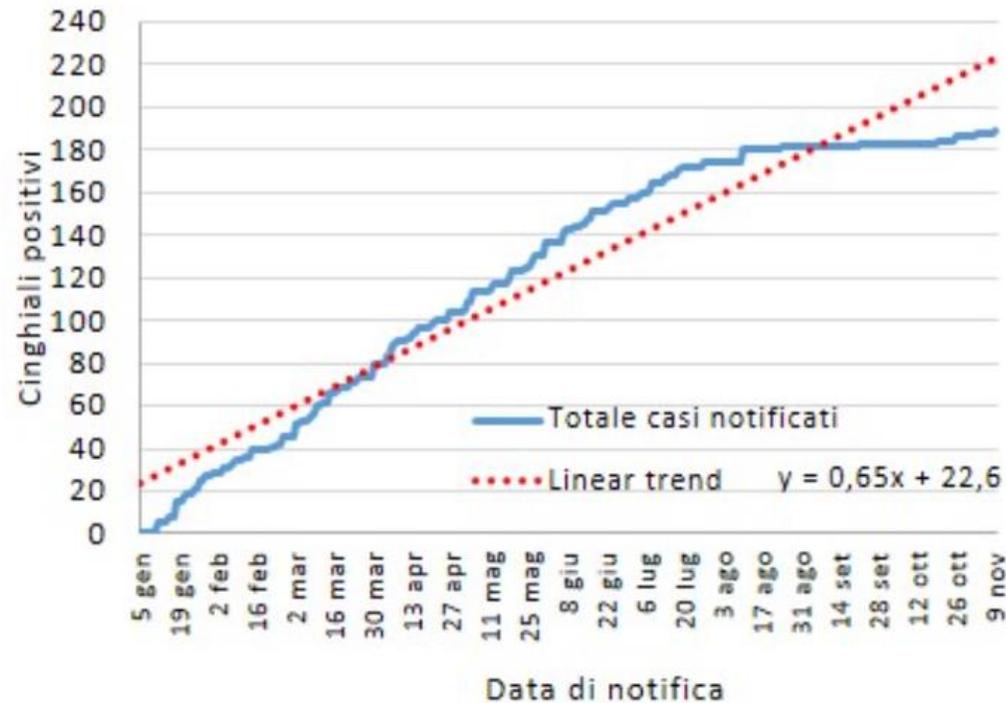
dato aggregato settimanalmente



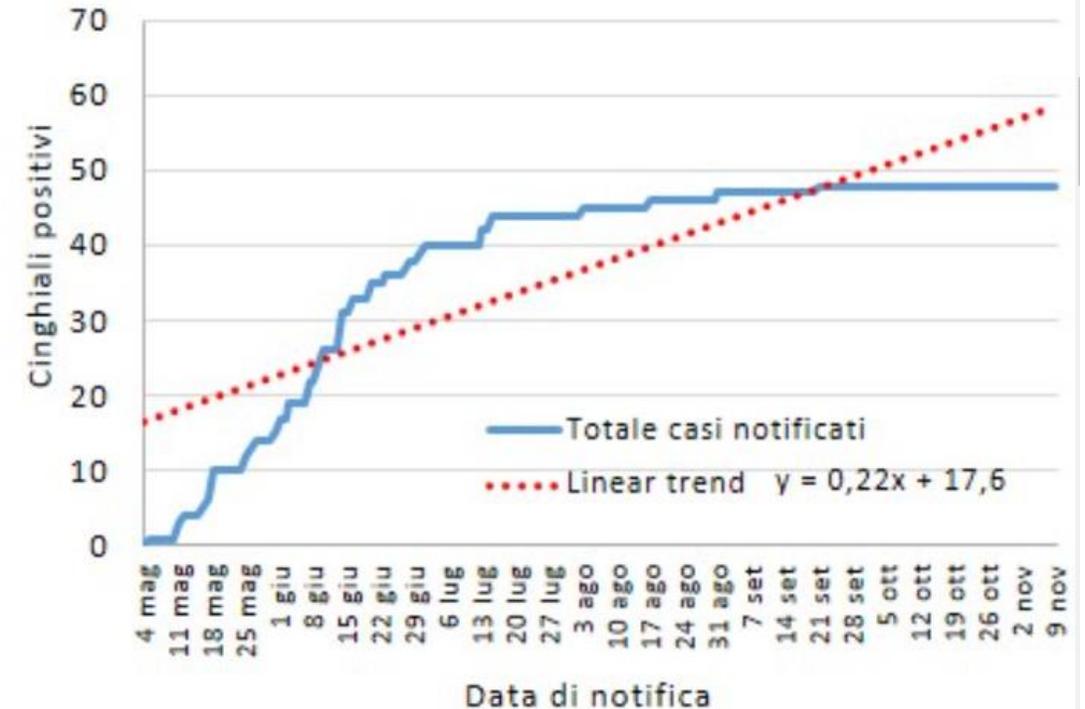


Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Peste suina africana in Piemonte e Liguria (5 gennaio – 9 novembre 2022). Numero cumulativo di casi notificati all'UE



Peste suina africana nel Comune di Roma (4 maggio – 9 novembre 2022). Numero cumulativo di casi notificati all'UE





Peste suina africana che cos'è e perché è importante

La circolazione di **animali vivi infetti**, i **prodotti a base di carne di maiale contaminata** e la **commercializzazione/distribuzione di carcasse di cinghiale infette** sono le modalità più rilevanti di diffusione della malattia.

Nell'attuale epidemia, **le attività umane** sono le principali responsabili della diffusione della malattia **sulle lunghe distanze («salti»)**.

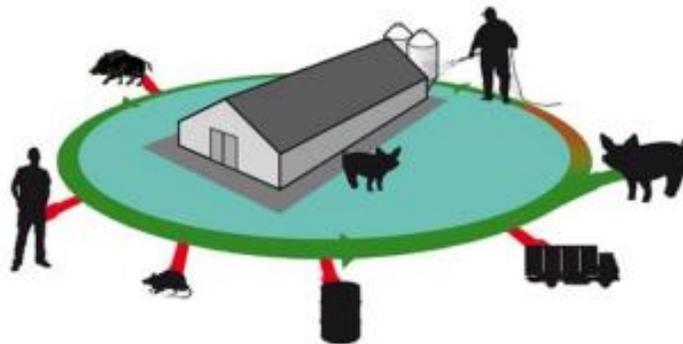
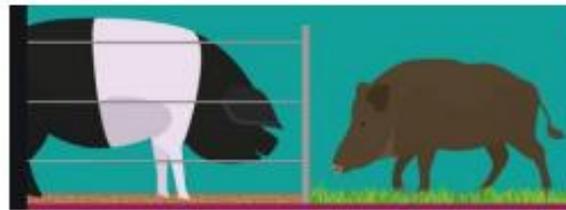
I **cinghiali la diffondono** lentamente e su **brevi distanze**, ma le carcasse dei cinghiali morti rappresentano una delle maggiori cause di contaminazione dell'ambiente nelle aree infette.

Se non si bloccano i movimenti dei cinghiali, **la PSA diffonderà** nei territori adiacenti.



Perché la Peste Suina Africana è importante?

- Perché è una grave malattia dei suidi
- Perché ha un grosso impatto sulla suinicoltura
- Perché stravolge i mercati internazionali e compromette una importante fonte di proteine animali



Principali fattori di rischio

Allevamenti FAMILIARI

- Uso di rifiuti di cucina
- Possibilità di contaminazione di attrezzi e strutture
- Contatti con cinghiali
- Basso livello biosicurezza

Allevamenti COMMERCIALI

- Basso livello biosicurezza



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

- Il settore suino è uno dei settori agricoli economicamente più rilevanti in UE.
- Rappresenta l'8,5% della produzione totale dell'industria agricola dell'UE, il più elevato rispetto ad altri settori di produzione di carne (anno 2016, fonte DG AGRI).
- La carne suina è la più esportata di tutte le carni prodotte nell'UE e rappresenta il 62% delle esportazioni totali di carne dell'UE (anno 2016, fonte DG AGRI).

Nel 2013 la produzione di carne suina nell'UE-28 ha raggiunto i 252,9 milioni di capi di cui oltre la metà (58%) proveniva da: Germania, Spagna, Francia e Polonia
EUROSTAT 2014

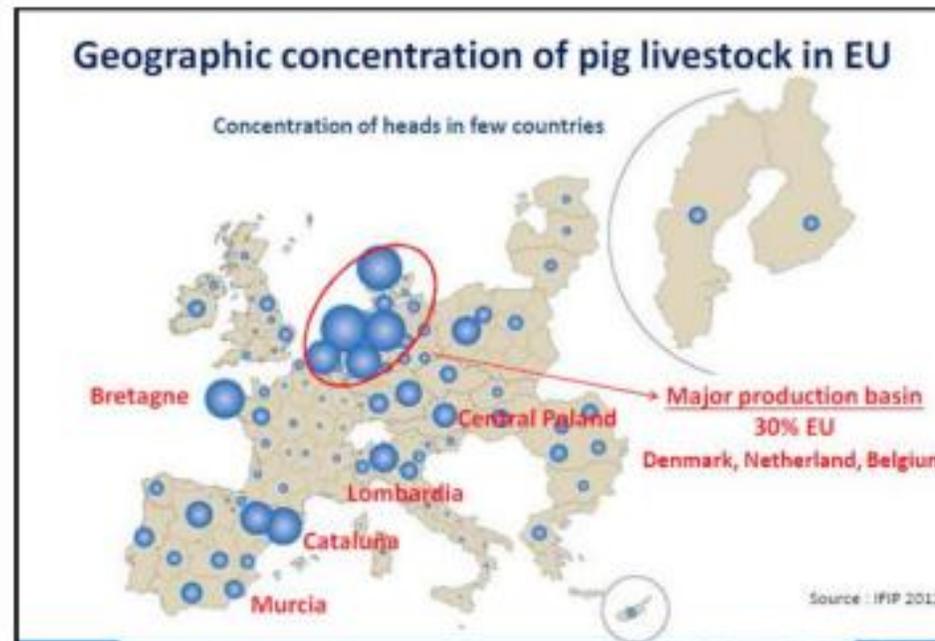


Figure 1: Geographic concentration of pig livestock in the EU – Source L. Brossard and L. Montagne Unite Mixte de Recherches PEGASE, 2012.

Peste suina africana che cos'è e perché è importante



- ✓ Nel 2017 le **macellazioni** di suini in Italia hanno riguardato **11.380.546 capi suini** pari a 1,467 milioni di tonnellate;
- ✓ La **produzione di salumi** italiani nel 2017 ha raggiunto quota **1,177 milioni di tonnellate** (+0,3%) per un valore di **7,977 miliardi di euro** (+1,3%);
- ✓ Il 2017 è stato un anno incoraggiante sul fronte dei **consumi**. Nel complesso dei dodici mesi la disponibilità totale per il consumo nazionale si è attestata a **1,059 milioni di tonnellate** registrando un +0,4% rispetto al 2016;
- ✓ Le **esportazioni** di salumi hanno toccato quota **180.000 tonnellate** (+3,3%), raggiungendo il traguardo di **1,5 miliardi di euro** (+6,9%).
- ✓ Nei primi nove mesi del 2018 le **esportazioni** hanno registrato un trend ancora positivo (+1,4% in quantità per circa **135 mila tonnellate** e un +1,2% in valore per **1,1 miliardi di euro**) anche se la performance, come ci si attendeva, ha perso slancio rispetto al passato;

PASSATO

Cuba:

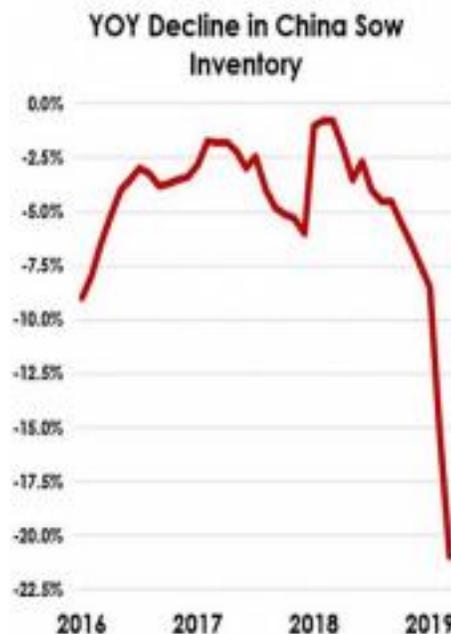
stima dei costi di eradicazione (1980) pari a **9,4 milioni di dollari**

Spagna:

stima dei costi di eradicazione (2002) pari a **92 milioni di dollari**

PRESENTE

Figure 1. Decline in Chinese Pigs and Global Trade



Source: USDA PSD, FAS, Farm Bureau Calculations, CEIC



NO
vaccino



NO
trattamento

PREVENZIONE – SORVEGLIANZA
(linee guida a livello nazionale)

Anche se non trasmissibile all'uomo, pur non rappresentando alcun pericolo per la salute dei cittadini, la PSA determina **conseguenze gravi sia a livello economico che sociale**

- incide sulla redditività degli allevamenti
- condiziona pesantemente **le movimentazioni di suini e dei relativi prodotti**
 - all'interno dell'Unione Europea
 - le **esportazioni** verso paesi terzi, che vengono di norma **bloccate per almeno due anni dalla fine dell'epidemia.**



Peste suina africana che cos'è e perché è importante

Se e quando arriverà sul nostro territorio, questa emergenza andrà affrontata:

- in modo **razionale**, affrontando in maniera prioritaria gli aspetti di **sanità pubblica** e di **gestione della fauna selvatica**
- senza allarmismi e spettacolarizzazioni, ma nemmeno minimizzando il rischio e le sue conseguenze per l'economia e la vita di decine di migliaia di **persone**
- cercando di far comprendere che le **misure di controllo** da attuare sono **consolidate, possibili**, già attuate con successo in passato e **necessarie** per eradicare la Peste Suina Africana **nel minor tempo possibile.**



Prossimi appuntamenti 2022 con la formazione Regione Emilia-Romagna e Ordine/Fondazione Emilia-Romagna

Piacenza: 3 dicembre

Grazie a tutti